Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 | ROMA — Mercoledì 21 Febbraio | NUMERO 44

DIREZIONE
nel palazzo del Ministero dell'Interno

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga, nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35**.*
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M il Re *del Ministro del Tesoro, in udienza del 21 febbraio 1894, sul decreto per l'emissione di Boni di Cassa da due lire e coniazione di monete di nichelio.*

SIRE,

Col Reale decreto del 4 agosto 1893, n. 452, venne autorizzata la emissione di buoni di cassa da una lira fino a trenta milioni, contro una pari immobilizzazione di monete divisionali d'argento nelle tesorerie dello Stato. Questo provvedimento fu consigliato sì dalle condizioni del corso dei cambi forestieri, come dalla convenienza di non recare offesa ai patti monetari internazionali.

Quella emissione è ormai pervenuta quasi al suo limite massimo, mentre le casse pubbliche, segnatamente nel versamento dei dazi doganali, continuano a ricevere spezzati metallici, che non si potranno riporre in circolazione, in sino a quando perdureranno le presenti condizioni dei cambi. Inoltre, grazie all'accordo monetario, sottoscritto a Parigi il 15 novembre 1893, per la nazionalizzazione dei nostri spezzati, non meno di 45 milioni di queste valute dovrebbero essere introdotti in Italia, durante il quadrimestre che seguirà lo scambio delle ratifiche. Nello stesso periodo di tempo, cioè fino al 10 luglio p. v., le casse pubbliche degli altri Stati accetteranno ancora i nostri spezzati nei versamenti. Se le valute divisionali che si attendono dall'estero dovessero venir poste in circolazione, anzichè essere accantonate nelle casse dello Stato, potrebbero nuovamente e sollecitamente emigrare, obbligando il Tesoro a rinnovare la grave spesa per il rimpatrio di esse.

Onde la necessità di estendere il provvedimento già adottato. E poichè l'emissione dei buoni da una lira può essere limitata, per ora, all'emissione già autorizzata, sembra conveniente che, in luogo ed in rappresentenza di altri spezzati da immobilizzarsi nelle tesorerie, debbano emettersi al più presto buoni di cassa da due lire, fino all'ammontare di 60 milioni. La controvaluta di questi piccoli biglietti, sarà data nella minor parte dagli spezzati che le casse pubbliche potranno ancora raccogliere all'interno, nella parte maggiore da quelli che ci saranno inviati dall'estero nel quadrimestre accennato.

Con l'altro Reale decreto, portante pure la data del 4 agosto 1893, n. 451, fu autorizzata la fabbricazione ed emissione di monete di bronzo da 10 centesimi, fino all'ammontare di dieci milioni di lire. Furono già coniati cinque milioni e mezzo di lire in queste monete. Basterà ora lasciar corso alle fabbricazioni già stabilite, riducendo il limite complessivo della coniazione a non più di 7 milioni e mezzo. Si può dire che oggi il mercato lamenti meno il difetto delle grosse monete di bronzo, che non quello di valute più comode e rappresentanti un maggior valore. Onde il proposito di sperimentare la introduzione nella circolazione di una moneta di nichelio, del valore nominale di 20 centesimi, e per una somma totale di 20 milioni di lire.

È parso favorevole il momento per questa innovazione, nella quale molti altri Stati ci hanno preceduto, compresi due che fanno parte della Unione latina. Poichè per più ragioni conviene di escludere la emissione del buono di cassa da 50 centesimi, mentre, per altro verso, si domanda una valuta intermediaria fra il buono da una lira e la moneta spicciola da 10 centesimi, si è pensato al vantaggio di ricorrere ad una moderata emissione di monete di nichelio, come inizio di una ulteriore possibile riforma riguardante la valuta spicciola.

Entrambi i provvedimenti di cui faccio parola, hanno carattere di urgenza, sia per le difficili condizioni presenti della circolazione mi-

nuta, quali sono rivelate da una copiosa circolazione illegale di biglietti fiduciari, sia per la necessità di provvedere a tempo, onde evitare gravi disordini, ai bisogni di medio circolante minuto, che aumentano segnatamente nella primavera.

Questi provvedimenti, a cagione dell'urgenza, sono formulati nell'accluso schema di decreto, che mi onoro di sottoporre alla firma della M. V. riservandomi di presentarlo immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

Il Numero **49** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 6 agosto 1862, n. 737;
Veduta la legge 24 agosto 1862, n. 788;
Veduta la legge 7 luglio 1868, n. 4474;
Veduta la convenzione monetaria internazionale del 6 novembre 1885, approvata con legge 30 dicembre dello stesso anno n. 3590;
Veduti i Reali decreti 4 agosto 1893, n. 451 e n. 452;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, *interim* del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministro Segretario di Stato per il Tesoro ha facoltà di emettere Buoni di cassa, a corso legale, del valore nominale di lire due, con decreti da registrarsi alla Corte dei conti, e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti che riguardano i Buoni di cassa da una lira.

Art. 2.

L'emissione dei Buoni da due lire non potrà eccedere complessivamente il valore nominale di sessanta milioni di lire.

Art. 3.

La fabbricazione ed emissione di monete di bronzo da 10 centesimi, autorizzata coll'art. 1° del Reale decreto 4 agosto 1893 n. 451, per il valore nominale di dieci milioni di lire, non supererà la somma di 7,500,000 lire.

Art. 4.

La spesa di 3 milioni inscritta nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa per il Ministero del Tesoro per l'esercizio 1893-94, al capitolo 146 *ter*, con la denominazione: « Spesa di fabbricazione, di trasporto, di « stribuzione e altre diverse per la emissione di 10 mi- « lioni di lire in nuove monete di bronzo », è ridotto a lire 2,250,000, con la denominazione: « Spesa di fab- « bricazione, di trasporto, distribuzione e altre diverse per « la emissione sino a 7 milioni e 500 mila lire in nuove « monete di bronzo da 10 centesimi ».

La somma stanziata al capitolo n. 182 *ter* del bilancio dell'entrata per l'esercizio 1893-94, instituito nella categoria seconda: « Movimenti di capitali », con la denominazione: « Prodotto dell'emissione di 10 milioni di lire in « nuove monete di bronzo », è ridotta, sotto la stessa denominazione, a lire 7,500,000.

Art. 5.

È autorizzata la fabbricazione ed emissione di monete in lega di nichelio e di rame, da 20 centesimi, per un valore nominale complessivo di venti milioni di lire.

Art. 6.

La composizione, il peso, la tolleranza di titolo e di peso, il diametro e il contorno delle dette monete, sono fissati come segue:

VALORE nominale della moneta	COMPOSIZIONE	TOLLERANZA di titolo in più o in meno	Peso (gr.)	TOLLERANZA di peso in più o in meno	DIAMETRO (millimetri)	CONTORNO
Centesimi 20	Nichelio 25 % Rame 75 %	1 %	4	1,50 %	21	Scannellato

Art. 7.

L'accettazione delle monete di nichelio sarà obbligatoria per tutti per somma inferiore a cinque lire.

Art. 8.

Sarà inscritta nella parte straordinaria dello Stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio 1893-94, in un capitolo da aggiungersi col n. 146 *quater*, la spesa di lire 2,500,000, con la denominazione; « Spesa di fabbricazione, di trasporto, distribuzione ed al- « tre diverse per la emissione di 20 milioni di lire in « monete di nichelio da 20 centesimi ».

Art. 9.

L'entrata di 20 milioni, corrispondente al valor nominale delle dette monete, sarà ripartita nei tre esercizi seguenti:

1893-94 per lire 2,500,000;
1894-95 per lire 12,000,000;
1895-96 per lire 5,500,000;

ed iscritta in apposito capitolo della categoria del movimento di capitali, con la denominazione: « Prodotto della emissione di 20 milioni di lire in monete di nichelio da 20 centesimi ».

Art. 10.

Il presente decreto sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta **ufficiale delle** leggi e dei decreti del Regno d'Italia, **mandando a** chiunque spetti di osservarlo e di **farlo osservare.**

Dato in Roma, addì 21 febbraio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, Il Guardasigilli: V. CALENDA DI TAVANI.

Relazione a S. M. il Re, *dei Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, dell'Industria e del Commercio, in udienza del 21 febbraio 1894, sul decreto per l'ordinamento della circolazione cartacea.*

SIRE,

Le condizioni economiche e finanziarie del paese sono venute via via determinando un peggioramento in quelle della circolazione monetaria, come si trae dalle cifre significative de' cambi forestieri, i quali, negli ultimi mesi, sono saliti a tali misure, che furono segnate soltanto negli anni peggiori del corso forzoso. Le Banche non cambiano quasi più i biglietti, e le tesorerie ne cambiano ben pochi. Il Tesoro e gli istituti di emissione, dacchè la valuta metallica è scomparsa dalla circolazione viva del paese, ne difendono le supreme riserve raccolte ne' rispettivi forzieri, riducendo come possono il baratto, divenuto oggimai una funzione piuttosto eccezionale. È necessario di riconoscere questa situazione di cose, per provvedere, secondo le contingenze del momento e secondo i bisogni dello Stato, ad un ordinamento della circolazione cartacea. A ciò intende il de-

creto che ci onoriamo di presentare a V. M., e che sarà immediatamente comunicato al Parlamento per la conversione in legge.

Questo decreto riguarda:

l'emissione di un nuovo contingente di biglietti di Stato, destinato sia a rimborsare agli istituti d'emissione il debito del Tesoro risultante dall'anticipazione da essi fatta per pagare all'antica regla lo *stock* dei tabacchi, sia a fornire agli istituti di emissione, contro immobilizzazione di specie d'oro, una scorta sufficiente di valuta non metallica a corso legale per il cambio dei biglietti di banca;

la sospensione temporanea del baratto dei biglietti di Stato;

le modalità del cambio dei biglietti di banca durante il regime del corpo legale di essi.

L'ammontare complessivo dell'emissione dei biglietti di Stato sarà elevato da 334 a 600 milioni di lire, di cui 450 milioni in biglietti da lire 5 e 10, e 150 milioni in biglietti da L. 25. Il taglio minimo dei biglietti di banca rimane così fissato in lire 50, e la attuale circolazione dei biglietti di banca si ristringerà di una somma corrispondente a oltre 68 milioni, per la estinzione del debito contratto dallo Stato in occasione del passaggio del monopolio dei tabacchi dalla cessata regla cointeressata all'Amministrazione delle finanze. In seguito a ciò gli istituti di emissione avranno a loro disposizione *ipso facto* una riserva metallica di circa 22 milioni e tre quarti, oggi destinata a coprire il terzo di quei 68 milioni, e il Tesoro risparmierà la spesa degli interessi su questa somma rilevante, da rimborsare col nuovo contingente di biglietti a debito dello Stato.

Altri 200 milioni di questo contingente saranno forniti via via agli istituti di emissione, per sostituire, nelle rispettive riserve utili al cambio dei biglietti di banca, una somma corrispondente in monete d'oro da immobilizzare e da tenere a disposizione dello Stato. La circolazione di una parte qualsiasi di quei 200 milioni sarebbe dunque subordinata alla riduzione, in ragione tripla, della circolazione dei biglietti di banca. Onde il tutto insieme della circolazione cartacea del paese non verrebbe accresciuta minimamente per effetto della nuova emissione dei biglietti di Stato, di cui 200 milioni avrebbero il controvalore in ispecie auree accantonate, e soltanto 68 milioni sarebbero scoperti per intero, anzichè essere scoperti per due terzi, come avviene oggidì rispetto alla corrispondente circolazione bancaria.

Le cose esposte succintamente dimostrano la necessità di sospendere *pro tempore* il cambio dei biglietti di Stato in modo formale. E dicesi di proposito in modo formale, giacchè, nel fatto, non mancano già oggi le domande anche insistenti di cambio per somme assai più larghe di quelle che si sogliono soddisfare. Ma prescindendo da siffatta considerazione, sembra necessario, rispetto alla politica del baratto dei biglietti, di abbandonare la finzione per seguire la verità. Non si può ammettere che l'amministrazione del Tesoro debba subire atti giudiziali di protesto per difettosa osservanza di quanto dispone la legge relativamente al cambio. Peraltro la sospensione formale di questa disposizione non dovrà recare nessun mutamento nelle discipline del diritto comune intorno alla libera pattuizione delle specie utili ai pagamenti.

Inoltre la sospensione medesima deve riguardare esclusivamente i biglietti emessi e da emettere per conto e a debito dello Stato, non mai il cambio dei biglietti di banca, se non si vuol togliere agli istituti di emissione il più efficace e il più salutare dei freni contro qualsiasi eccessiva espansione della carta che sono autorizzati a far circolare.

Da ciò traggono origine e qualità le disposizioni del presente decreto, le quali fanno obbligo agli istituti di emissione di barattare i rispettivi biglietti in biglietti di Stato o in ispecie metalliche con l'aggiunta del prezzo del cambio, finchè dura il corso legale, e purchè gli istituti medesimi operino la immobilizzazione di una parte delle loro riserve auree corrispondente alla somministrazione di biglietti di Stato, che ad essi farà il Tesoro.

Questi sono i punti fondamentali dello schema di decreto che abbiamo l'onore di sottoporre alla firma Augusta di V. M., decreto che ci fu imposto da urgenti necessità di cose, e le disposizioni del quale il Governo si augura abbiano durata non lunga, grazie a un sollecito e stabile assetto della finanza pubblica e dell'economia nazionale.

Il Num. 50 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133 (serie 3ª);
Veduta la legge 10 agosto 1893, n. 449;
Veduto il decreto Reale 8 novembre 1893, n. 604;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta dei Ministri Segretari di Stato per le Finanze *interim* del Tesoro, e per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato a emettere biglietti a debito dello Stato, in aggiunta a quelli esistenti secondo le disposizioni degli articoli 6 e 8 della legge 7 aprile 1881, n. 133.

Il valore nominale complessivo dei biglietti a debito dello Stato emessi e da emettere, non potrà mai, per qualsiasi ragione, superarare la somma di 600 milioni di lire.

Art. 2.

Nei 600 milioni indicati nell'articolo precedente, sarà compresa la somma di 200 milioni di lire, che il Tesoro fornirà, nel più breve tempo possibile, agli Istituti di emissione, in sostituzione di pari somma in specie d'oro, che gli Istituti medesimi dovranno immobilizzare, e tenere a disposizione del Tesoro dello Stato.

La detta somma di 200 milioni di lire in biglietti di Stato sarà ripartita fra gli Istituti di emissione nel modo seguente:

Banca d'Italia	L. 145,000,000
Banco di Napoli	» 45,000,000
Banco di Sicilia.	» 10,000,000

Sino a concorrenza delle somme effettivamente fornite dal Tesoro ai detti Istituti, i biglietti di Stato esistenti nelle casse rispettive saranno considerati, a tutti gli effetti di legge, come parte della riserva prescritta dagli articoli 6 e 11 della legge 10 agosto 1893, n. 449.

La quantità delle specie metalliche da immobilizzare, in sostituzione dei biglietti che il Tesoro fornirà successivamente agli Istituti di emissione, sarà fatta constare mediante processo verbale di verificazione di un delegato del Ministero del Tesoro e del direttore della sede o succursale dell'Istituto la riserva del quale sarà verificata.

Art. 3.

L'obbligo del cambio dei biglietti a debito dello Stato in valuta metallica è temporaneamente sospeso.

Art. 4.

E' revocato l'articolo 11 della citata legge 7 aprile 1881, n. 133, e rimangono senza valore, a partire dal giorno della pubblicazione del presente decreto, le disposizioni dell'articolo 8 della legge 14 aprile 1891, n. 153; dell'articolo 4 della legge 28 giugno 1891, n. 304; dell'articolo 4 della legge 7 aprile 1892, n. 111; dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1893, n. 314, e dell'articolo 4 della legge 29 giugno 1893, n. 330; in quanto riguardino la sostituzione di obbligazioni di Stato 4 per cento netto, e di buoni del Tesoro a lunga scadenza alla rendita consolidata 5 per cento in deposito presso la Cassa dei depositi e prestiti a garanzia dei biglietti di Stato.

Le obbligazioni di Stato 4 per cento e i certificati del Tesoro in rappresentanza di esse saranno annullati. La rendita consolidata 5 e 3 per cento e i buoni del Tesoro a lunga scadenza esistenti nel detto deposito passeranno a libera disposizione del Tesoro.

Art. 5.

Con decreto Reale, da emanarsi sopra proposta dei Ministri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio, saranno fissate le norme secondo le quali gli Istituti di emissione dovranno eseguire il cambio dei rispettivi biglietti, previsto dall'articolo 3 della citata legge 10 agosto 1893.

Durante il regime del corso legale, il cambio potrà aver

luogo in biglietti di Stato o in ispecie metalliche. In questo ultimo caso, gli Istituti medesimi avranno facoltà di esigere dal portatore dei rispettivi biglietti il pagamento del prezzo del cambio delle specie metalliche secondo la quotazione del giorno nella Borsa più vicina.

Le precedenti disposizioni avranno valore soltanto per gli Istituti, i quali immobilizzeranno le specie metalliche a forma dell'articolo 2 del presente decreto. Gli altri Istituti saranno obbligati al cambio esclusivamente in valuta d'argento o d'oro alla pari e a sportello aperto dopo venti giorni da quello della pubblicazione del presente decreto.

Art. 6.

Per i dazi doganali d'importazione rimane fermo l'obbligo del pagamento in valuta metallica, esclusa la moneta divisionale, al di là di lire 100 per ogni pagamento.

Con decreto Reale da emanarsi entro un mese dalla pubblicazione del presente decreto, saranno determinate le norme con le quali il Governo del Re potrà autorizzare, in determinati casi, il pagamento dei dazi medesimi anche in biglietti di Stato o in biglietti di Banca a corso legale, con l'aggiunta del prezzo del cambio dell'oro, ovvero in certificati nominativi rilasciati dagli Istituti di emissione in conformità all'art. 2 del Reale decreto 8 novembre 1893, n. 604, che rimane intanto in vigore.

Art. 7.

I seicento milioni di lire in biglietti di Stato, indicati nell'articolo 1° del presente decreto, saranno ripartiti nei tagli seguenti:

Biglietti da L. 5 . . . . . . N. 40,000,000
Id. da » 10 . . . . . . » 25,000,000
Id. da » 25 . . . . . . » 6,000,000

Tutte le disposizioni oggi in vigore per i biglietti di Stato da lire 5 e 10 s'intendono estese ai biglietti da lire 25.

Art. 8.

Fino a quando il Tesoro dello Stato non sarà in grado di emettere biglietti di propria fabbricazione per coprire la somma di seicento milioni a forma dell'articolo 1 del presente decreto, saranno considerati come biglietti di Stato gli attuali biglietti da lire 25 della Banca d'Italia (biglietti delle cessate Banche Nazionale nel Regno, Nazionale Toscana e Toscana di credito), del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

A tal fine, questi Istituti dovranno consegnare al Tesoro tutto il fondo di cassa e tutte le scorte da essi possedute in biglietti da lire 25.

I biglietti di Banca da lire 25 esistenti in circolazione nel giorno dell'attuazione del presente decreto, esclusi quelli della Banca Romana in liquidazione, passeranno *ipso facto* a debito del Tesoro dello Stato, il quale diverrà creditore per una somma corrispondente verso gli Istituti di emissione e se ne rivarrà, sino a concorrenza di lire 68,183,152.24, per estinguere il proprio debito già contratto con gli Istituti di emissione per pagare alla cessata Regìa cointeressata lo *stock* dei tabacchi. Se vi sarà ancora un avanzo a favore dello Stato, esso sarà dedotto dall'ammontare della somministrazione prevista dall'articolo 2 del presente decreto, o sarà coperto chiedendo agli Istituti, in cambio della somma medesima, un valore corrispondente in biglietti di Banca.

Art. 9.

L'emissione dei biglietti da lire 25, di che all'articolo 7 della legge 10 agosto 1893, non è più consentita agli Istituti di emissione. Il taglio più piccolo del biglietti di Banca è fissato in lire 50.

Il contingente attuale dei biglietti da lire 50 degli Istituti di emissione potrà essere aumentato per un valore corrispondente a quello dei biglietti da lire 25, che essi erano autorizzati ad emettere.

Gli attuali biglietti di Banca da lire 25, destinati a passare a debito del Tesoro conformemente alle disposizioni dell'articolo precedente, saranno soggetti a prescrizione, nel tempo fissato dall'articolo 8 della citata legge 10 agosto 1893.

Il valore dei biglietti di Banca da lire 25 così prescritti, andrà metà a favore degli Istituti dai quali furono emessi, e metà a favore dello Stato.

Art. 10.

A deroga dell'articolo 21 della legge 10 agosto 1893, la somma totale delle anticipazioni ordinarie che gli Istituti di emissione debbono fare al Tesoro è fissata in 125 milioni di lire, così ripartite:

Banca d'Italia. . . L. 90,000,000
Banco di Napoli. . » 28,000,000
Banco di Sicilia . . » 7,000,000

Art. 11.

I biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e da lire 10, che non saranno presentati alla Tesoreria centrale o alle Tesorerie provinciali per essere convertiti in altra valuta, avanti il 1° luglio 1894, verranno prescritti a favore dello Stato.

Nel frattempo il baratto dei biglietti avrà luogo coi fondi ordinari del Tesoro.

Il fondo del prestito, destinato al rimborso dei biglietti da lire 5, esistente nelle casse del Tesoro, passerà fra le entrate dello Stato nel giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto.

Art. 12.

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per il corrente esercizio, al capitolo 143, sarà aggiunta la somma di lire 150,000 per la fabbricazione dei biglietti di Stato.

Art. 13.

Il presente decreto sarà presentato immediatamente al Parlamento per la conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.
BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Relazione a S. M. il Re, *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, e dei Ministri del Tesoro e di Agricoltura, Industria e Commercio, in udienza del 21 febbraio 1894, sul decreto per l'aumento di alcuni dazi inscritti nella tariffa generale doganale, del prezzo del sale e della tassa di vendita sugli spiriti, e per l'abolizione di alcuni dazi governativi di consumo.*

SIRE,

Tra i provvedimenti finanziari che oggi stesso saranno presentati al Parlamento si annoverano alcune proposte di trasformazione e di lieve incremento d'imposte sui consumi; le quali, se fossero annunziate prima di essere attuate, darebbero origine a vivaci speculazioni, senza alcun vantaggio, anzi con danno dell'erario insieme e dei contribuenti. Tali sono in particolar modo la trasformazione in dazio

doganale sul grano e sui suoi derivati, del dazio governativo interno sulle farine, sulle paste e sul pane l'aumento di 5 centesimi del prezzo del sale comune, l'aumento di 20 lire della tassa di vendita dello spirito.

Il dazio governativo sul consumo delle farine, delle paste e del pane colpisce in misura gravosa e sperequata le sole popolazioni dei comuni chiusi, nei quali in molte provincie si agglomerano altresì i più poveri lavoratori della terra. Con l'aggiunta delle tasse addizionali per conto dei comuni, esso è ormai divenuto intollerabile. Il Governo perciò non esita a proporre alla M V. la sua soppressione da oggi, sicuro che la notizia di tale provvedimento sarà appresa con schietta esultanza in tutta Italia. Ma poichè del dazio governativo, così abolito, s'era tenuto conto, come di un sostanziale elemento nella determinazione dei canoni di abbonamento in corso coi comuni e nei contratti dei comuni con gli appaltatori, si è dovuto provvedere, in pari tempo, a stabilire norme e criteri per un'equa riduzione dei detti canoni, in guisa da evitare ogni litigio.

L'abolizione del dazio sulle farine è sembrata al Governo necessaria, anche per iniziare con essa quel riordinamento dei tributi locali, che è fra i più urgenti problemi di oggi, ed al quale il governo rivolge tutte le sue cure. Ma occorreva pure impedire che i comuni, stretti dal bisogno, traessero vantaggio dalla rinuncia del Governo o in qualunque modo aggravassero più di quanto sono già gravati, i consumi di prima necessità. Quindi, pur riconoscendo valevoli fino a nuova disposizione legislativa, come dazi propri dei comuni le tasse addizionali ai dazi governativi, che oggi si aboliscono, si proibisce che esse vengano in qualunque modo aumentate. Anche a questa proibizione è necessario dare, salvo l'approvazione del Parlamento, effetto immediato

Ma purtroppo le condizioni della nostra finanza son tali da rendere inattuabile il pensiero di rinunziare ad una entrata di parecchi milioni, senza procurarsi una risorsa per lo meno equivalente. Ond'è che l'abolizione del dazio interno sulle farine non si può compiere altrimenti che trasformandolo in aumento del dazio sul grano, nella misura di lire 20 per tonnellata, e proporzionatamente sui prodotti derivati. Mentre da tale aumento, sulla base dell'importazione media dell'ultimo quinquennio, può sicuramente presumersi che l'erario ritragga quanto basti a pareggiare la perdita dell'abolito dazio interno, la gravezza del dazio doganale sarà assai meno aspramente risentita; sia perchè l'esperienza dimostra come la sua incidenza si attenui prima di arrivare al consumatore, sia perchè essa si distribuisce più equamente su tutti i contribuenti. Inoltre col maggior dazio sul grano sarà soddisfatta una viva aspirazione della classe agricola, la quale potrà trovare nella accresciuta protezione del più importante suo prodotto, sufficiente compenso ai maggiori sagrifici cui è chiamata pel ristabilimento dell'equilibrio del bilancio.

I precedenti del 1887 e del 1888 e l'ovvia considerazione che lo annunziato proposito dell'aumento del dazio doganale susciterebbe immediatamente una corrente fittizia d'importazione, autorizzano, anzi impongono di darvi effetto senza indugio.

Per analoghe ragioni occorre esigere fin da oggi il maggior prezzo del sale e l'accresciuta tassa di vendita dello spirito.

La proposta di aumentare di 5 centesimi al chilogramma il prezzo del sale, per trarne un pronto e notevole provento per la finanza è in molta parte giustificata, oltrechè dalla suprema necessità dell'erario, dalla osservazione che i 5 centesimi sono oggi in fatto pagati dai più poveri compratori di frazioni di chilogramma, e vanno a reale vantaggio dei rivenditori. Se per di più costoro potessero rifornirsi largamente della merce al prezzo attuale, il loro guadagno diventerebbe anche maggiore, e durerebbe per qualche tempo dopo l'approvazione, che il Governo si ripromette, dei provvedimenti finanziari. Giova perciò accertare fin da oggi le provviste esistenti e non concedere di rinnovarle se non al prezzo aumentato. Ed è necessario del pari che sugli spiriti, i quali da oggi in poi saranno estratti dalle dogane o che altrimenti passeranno nel consumo, si esiga, in ragione non più di 20 ma di 40 centesimi per litro, la tassa di vendita, la quale si propone di aumentare per trarre da questo cespite un maggior provento, senza pregiudizio delle molteplici e non facili questioni che debbono essere studiate e risolute per dare un definitivo assetto al regime fiscale degli alcools.

Se la M. V. vorrà approvare l'annesso schema di decreto, sarà provveduto alla sua immediata esecuzione, diramando oggi stesso gli analoghi ordini a tutti gli uffici competenti.

Il N. 51 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze *interim* del Tesoro, d'accordo col Ministro dell'Interno e col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

In seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai dazi per le voci infrascritte della tariffa generale per le dogane, approvata con la legge 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3ª), e successivamente modificata col regio decreto 10 febbraio 1888, n. 5189 (serie 3ª), convalidato con l'articolo 1 delle legge 12 luglio 1888, n. 5515 (serie 3ª), sono sostituiti i seguenti:

N.	Voce		Unità		Dazio
N. 264	— Grano o frumento	—	Tonnellata	L	70 —
» 270	— Farine:				
	a) di grano o frumento	—	Quintale	L.	11 50
	c) semolino	—	Id.	»	14 50
» 271	— Crusca	—	Id.	»	3 25
» 272	— Pane di frumento	—	Id.	»	15 —
» 273	— Pane e biscotto di mare	—	Id.	»	15 —

Art. 2.

Il dazio imposto a vantaggio dello Stato sul consumo delle farine, del pane e delle paste di frumento e delle farine, pane e paste di altra specie, dall'articolo 1° del titolo I del decreto legislativo 28 giugno 1866, num. 3018, e dalle corrispondenti voci della tariffa ad esso allegata è abolito.

Art. 3.

I contratti di abbonamento o di appalto, stipulati dal Governo coi comuni chiusi o con privati appaltatori, per la riscossione dei dazi di consumo governativi, durante il quinquennio 1891-1895, continueranno ad aver vigore fino alla scadenza convenuta; ma i canoni annui pattuiti saranno ridotti nella stessa proporzione in cui la media delle riscossioni verificatesi in ciascun comune a titolo di dazio governativo sui generi indicati nell'articolo precedente durante il biennio 1891-92 sta alla media, durante lo stesso biennio, dell'ammontare complessivo delle riscossioni su tutti i generi soggetti a dazio governativo.

La quota del canone da dedursi per ciascun Comune sarà determinata, con pronunciato definitivo ed inappellabile, da una Commissione da costituirsi per decreto Reale e composta da un consigliere di Stato, da un consigliere della Corte di Cassazione di Roma, da un consigliere della Corte dei conti, e da due funzionari superiori dei Ministeri delle Finanze e dell'Interno.

Art. 4.

I Comuni abbonati che abbiano ceduta in appalto la riscossione dei dazi di consumo, dovranno, nel termine di due mesi dalla pubblicazione del presente decreto, stabilire, d'accordo con gli appaltatori, la correlativa riduzione dei canoni di appalto, con contratto che dovrà essere approvato dalla Giunta provinciale amministrativa entro un mese dal giorno della stipulazione.

Qualora nel termine prefisso l'accordo non sia intervenuto o la Giunta provinciale amministrativa abbia deliberato di non approvare il contratto, la quota a dedursi dal canone di appalto sarà determinata da una Commissione arbitrale, composta del Presidente della Corte d'appello, nella cui giurisdizione si trova il comune, il quale la presiede, e di due arbitri nominati l'uno dal Comune e l'altro dall'appaltatore; oppure, in mancanza di tali nomine, l'Intendente di finanza della provincia di cui fa parte il comune sostituirà l'arbitro da nominarsi da questo, e il Presidente del Tribunale civile nella cui giurisdizione si trova il comune sostituirà l'arbitro da nominarsi dall'appaltatore.

Le decisioni pronunciate dalla Commissione arbitrale

saranno inappellabili, e non potranno dar luogo ad alcun ricorso nè in via amministrativa nè in via giudiziaria.

Art. 5.

Tutti gli atti occorrenti per la esecuzione degli articoli precedenti del presente decreto sono esenti dalla tassa di bollo e da quella proporzionale di registro.

Saranno registrati col pagamento della tassa fissa di una lire i contratti modificativi di quelli in corso, che siano stipulati fra i Comuni e gli appaltatori, ed i verbali di arbitramento di cui all'articolo precedente.

Art. 6.

Nulla è per ora innovato in quanto alle tasse addizionali, sovraimposte dai Comuni, a norma degli articoli 6 del titolo 1° del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018, e 11 della legge 11 agosto 1870, n. 5784 (allegato *L*) sul consumo dei generi indicati nell'articolo 1° del presente decreto.

Queste tasse addizionali dovranno, nella misura in cui si esigono alla data della pubblicazione del presente decreto, considerarsi, da ora in poi, come dazi propri dei Comuni; ma non potranno in alcun modo essere aumentate fino a nuova disposizione legislativa.

Art. 7.

Il prezzo per la vendita al pubblico del sale comune è stabilito in quaranta centesimi per ogni chilogramma.

Per le scorte, che nel giorno dalla pubblicazione del presente decreto si troveranno esistenti nei magazzini di vendita, negli spacci all'ingrosso e nelle rivendite, i rispettivi titolari dovranno pagare all'erario il maggior prezzo risultante dalla nuova tariffa.

Art. 8.

La tassa di vendita sugli spiriti destinati al consumo nell'interno dello Stato è stabilita nella misura di lire 40 per ogni ettolitro di alcool anidro, alla temperatura di gradi 15.56 del termometro centesimale; e sarà dovuta su tutti gli spiriti che non sono passati al consumo.

Art. 9.

Il presente decreto avrà effetto da oggi, e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 febbraio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.
SIDNEY SONNINO.
BOSELLI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione *fatta nel personale dei Prefetti:*

Con R. decreto del 1° febbraio 1894:

Carosio comm. avv. Gio. Battista, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione della provincia di Massa, collocato in aspettativa per ragioni di servizio.

DIREZIONE DELLA SANITÀ PUBBLICA

Con R. decreto 1° corrente febbraio il sig. Ricciardi prof. Leonardo fu nominato membro del Consiglio provinciale sanitario di Girgenti, pel triennio 1893-95.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 6, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Forlì, al signor Pinetti Remigio fu Pietro, in data 7 luglio 1893 coi nn. 440-269 di protocollo e 3048 di posizione, pel deposito dei due certificati nominativi del Consolidato 5 % n. 177551 di L. 50 e n. 540887 di L. 200, intestati ambedue ad Anfossi Giuseppe fu Domenico e già esibiti dal predetto sig. Pinetti, per l'unione del mezzo foglio di compartimenti semestrali.

Ai termini dell'articolo 334 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, saranno liberamente consegnati al nominato Pinetti Remigio fu Pietro i due titoli suaccennati già muniti del nuovo foglio di compartimenti semestrali, senza obbligo di restituzione della ricevuta smarrita, la quale rimarrà di niun valore.

Roma, addì 20 febbraio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 20 febbraio 1894.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni ed un elenco di omaggi.

Congedi.

Si accordano parecchi congedi.

Comunicazioni.

PRESIDENTE, comunica il regio decreto 22 gennaio 1894, col quale la Sessione del Senato e della Camera è prorogata al 20 febbraio.

Comunica i ringraziamenti delle famiglie dei compianti senatori Di Bagno e Duchoquè.

Dà notizia di alcune comunicazioni della Corte dei conti e del ministro del Tesoro.

Quindi dichiara:

La Commissione che fu da voi, signori senatori, incaricata di presentare alle Loro Maestà il Re e la Regina gli auguri ed i voti del Senato per il nuovo anno adempì l'onorevolissimo ufficio.

Ai sentimenti di ferma devozione e di riverente affetto espressi alle Maestà Loro, in nome vostro, rispose S. M. il Re significando tornargli grata fra le più grate la nostra testimonianza: fare Egli, sul sentire e sull'operare del Senato assegnamento tanto maggiore quanto più premono i tempi, quanto più urgono le necessità della patria: andare certo che al provvido ristoro della cosa pubblica, agevolato dalla sicurezza della pace, il Senato volgerà concorde ed alacre, la dottrina e l'esperienza insigni; sicchè alle difficoltà presenti succedano prosperi e lieti giorni. Questo, onorevoli colleghi, l'alto augurio per la patria che, a segno del suo gradimento, per il nostro omaggio il Re ci incaricava di recare al Senato. (Approvazioni).

Comunica pure che, avendo il 29 gennaio corrente S. A. R. il principe Luigi Amedeo di Savoja duca degli Abruzzi compiuto il 21° anno di età, entrò a far parte del Senato per diritto statutario.

Il Presidente, consultati i precedenti, ne diede comunicazione a S. A. R. con questa lettera:

Altezza Reale,

Come prima il Senato si riunisca io mi ascriverò a gratissimo dovere di proclamare che avendo in questo giorno V. A. R. raggiunto

l'età maggiore, sino da oggi Voi ne veniste per effetto dello Statuto a far parte.

Pertanto il nome dell'A. V. R. da oggi adornando l'elenco dei senatori è mio obbligo darvene senz'altro notizia, esprimendovi ad un tempo il vivissimo compiacimento col quale, ne son certo, il Senato apprenderà il lieto avvenimento per cui un altro principe della glorioso Dinastia redentrice fu chiamato ad onorare l'ordine nostro, a nuova significazione di indissolubili affetti e di immutabili comuni intenti.

Piaccia a V. A. R. di accogliere queste reverenti parole come segno della devozione del Senato e del rispetto il più profondo col quale io ho l'onore di porgervene l'omaggio.

Di Vostra Altezza Reale

Il Presidente
D. FARINI.

(Benissimo).

Comunica una lettera che accompagna i decreti reali coi quali sono nominati senatori del Regno gli onorevoli signori Rattazzi, Asinari di San Marzano, Corvetto, Doria Pamphili, Primerano, Ricci.

Comunica pure i decreti reali coi quali sono nominati i signori: Bagliolo sottosegretario di Stato della guerra; Galli, idem, agli interni; Rava, idem, alle poste e telegrafi.

Comunica il regio decreto col quale è revocata la nomina a senatore del Regno di Tanlongo Bernardo.

Comunica una lettera del senatore Sonnino, colla quale questi presenta le sue dimissioni da commissario di sorveglianza alla Cassa depositi e prestiti.

Comunica il regio decreto col quale il senatore Gloria è nominato commissario regio per sostenere in Senato la discussione del progetto del Codice penale militare.

Avverte che il progetto presentato dal ministro di agricoltura nella tornata del 22 dicembre 1893 per l'aggregazione dei comuni di Mioglia e Pontinvrea al mandamento di Sassello, non è di iniziativa del Governo, sibbene di iniziativa della Camera

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Ho anche oggi un mesto dovere da compiere: debbo parteciparvi la morte di sei colleghi.

Il marchese Giuseppe Ignazio Trevisani, che apparteneva a questa Assemblea per decreto del 4 dicembre 1890, cessava di vivere il 27 dicembre dell'anno passato.

Era nato di nobile famiglia a Fermo l'anno 1817; la città e la patria amando e servendo con altezza e purezza di intenti, ravvivò ed accrebbe il lustro della sua casata.

Agli entusiasmi ed ai rischi del 1848 partecipò con ardore, con ardore eccitando i concittadini ad opere civili, degli istituti liberali innamorandoli, sospingendoli coll'esempio a combattere la prima guerra d'indipendenza.

Gliene ridondò reputazione nuova, maggiore popolarità; le quali, sui primi del 1849, lo fecero scegliere a rappresentante del popolo alla Costituente Romana, dove fu del breve manipolo che, guidato dal Mamiani, non senza lode di civile fortezza negò il voto alla Repubblica.

In bando prima, in casa ed in carcere poi, ed in esilio nuovamente, mai non ismentì codesto coraggio; mente, aderenze, operosità volgendo a fare libera la nativa regione dal governo dei chierici.

Addetto come segretario di legazione all'Ambasceria spedita in Persia nel momento stesso in cui l'occupazione delle Marche attuava il voto suo più ardente, il fine a cui aveva posto insistente mano, egli era in quel rischioso frangente, investito di particolare, delicatissimo incarico.

Tornato indi a pochi mesi alla città natale ne procurò a tutt'uomo ogni miglioramento, dirigendone per circa sedici anni l'amministrazione e prima e sovra ogni cosa promovendone gli istituti educativi e di beneficenza.

Deputato per cinque legislature consecutive di Fermo (9-15) e per una sesta del collegio plurinominale di Ascoli Piceno egli fu esempio di assiduità, partigiano non tiepido di ogni esplicazione di libertà nell'inviolabile ambito delle istituzioni; singolare modello di rara devozione agli amici, di fermezza nelle opinioni.

Dal Senato lo tennero lontano l'età grande, la poca salute, la progrediente cecità.

Morì dove era nato. Tutta Fermo ne onorò il feretro con segni di rimpianto, al quale in nome vostro io ora mi unisco.

Giuseppe Ignazio Trevisani fu un altro di quelli che, per quanto da loro, prepararono la redenzione della patria, che per la patria non perdonarono a fatiche, a patimenti, e che il tesoro a sì gran prezzo conquistato difesero insino all'ultimo respiro con amore disinteressato, con fede invitta (Bene).

In Alba, dove era nato il 9 luglio 1818, si spegneva il giorno 6 di gennaio di quest'anno il senatore Alerino Como.

Avvocato di molta riputazione, ingegno eletto, cittadino specchiatissimo, tenne il defunto nella nativa città e provincia, con universale soddisfazione, i primari uffici.

Provveditore agli studi, consigliere comunale; anzi sindaco del suo comune, consigliere e presidente del consiglio provinciale, deputato provinciale, egli mise la parte migliore della mente, la maggiore della vita in servizio di quelle amministrazioni e dei propri concittadini.

Integro, modesto, più pensoso degli altri che di sè, cercò con calore il bene pubblico, non facendo mai di sè e del suo operare vana mostra.

Rappresentante del collegio di Alba alla Camera dei deputati per la decima legislatura, con parola altrettanto faconda quanto pacata spesso partecipò alle discussioni, dando saggio di molta pratica amminisrativa, e dei molti argomenti di che la sua mente aperta e colta aveva fatto studio.

Nominato senatore il 4 dicembre 1890, la salute gli impedì di frequentare quest'aula.

Ma presso molti di noi rimane viva la memoria dell'uomo da bene le cui virtù rifulsero per il lungo corso mortale di settantasei anni; ed in mezzo a noi tutti si ripercuote il dolore che la morte del collega egregio suscitò fra i concittadini suoi (Molto bene).

La vita del senatore Carlo Verga ebbe impronta di bontà singolare.

Esordita nel foro essa apparve senz'altro piena di promesse, tanto ognuno ha in sè le cagioni del proprio avvenire.

Proseguita per oltre ventotto anni nei pubblici uffici, a questi intese arrecandosi a coscienza la ferma rettitudine, l'osservanza scrupolosa della legge per sè e per tutti, l'amore del bene.

Nell'arringo parlamentare compiuta, l'atteggiamento suo per ventisei anni in questa come nell'altra Camera mostrò, per dir così, in compendio quanto egli aveva voluto, potuto, operato da cittadino, da funzionario.

Nato in Vercelli il 12 febbraio 1814 tradizioni, aderenze famigliar lo avevano da giovane reso partecipe alle liberali aspirazioni; uomo maturo fu felice di servire il patrio riscatto con fervore che gli antichi convincimenti vieppiù rincalzavano; come chi geloso d'un bene conseguito lo custodisce e lo difende.

Dal 1891, principio della sua carriera, salito via, via a prefetto resse provincie importantissime: Como, Reggio, Parma.

Per qualche tempo nel 1848 addetto al Ministero dell'Interno, al rompere della seconda guerra d'indipendenza aveva avuta missione di commissario straordinario in Lunigiana. Sullo scorcio del 1859 amministrò da vice governatore la provincia di Alessandria, dopo essere stato intendente di Casale e per molti anni di Mortara: da questa città dell'antica frontiera tenendo viva al di là del Ticino la fede in giorni migliori, fu centro e nodo di notizie, di consigli, di aiuti.

Dimestico con molti degli uomini che in Piemonte dappoi le riforme tennero il campo, la stretta intimità che lo legava a più d'uno fra essi ne accresceva l'autorevolezza, ne avvalorava l'azione rimpetto agli amministrati, ne aumentava il credito presso il Governo.

Saldezza di propositi e dirittura d'animo, facilità di tratto gli crearono molti amorevoli; chi pur ne sperimentò il rigore lo rispettò.

Guastalla già parte del suo governo lo contese alla città natale quale rappresentante al Parlamento: dovunque lasciò di sè desiderio ed anche oggi ne vive grata e degna memoria (Bravo).

Nel 1873 eletto senatore, la infaticata operosità con cui all'ufficio si sobbarcò, la gentilezza con cui ad ognuno compiacque, la cura quotidiana di tutto che reputasse spediente ed utile allo svolgersi dell'azione nostra, parvero imperniarne quasi intorno a lui molta parte.

Fu per undici volte nominato segretario dell'ufficio di presidenza e fin dal primo giorno, con quattordici successive designazioni, della Commissione permanente di finanze. Attestato specialissimo della stima e benevolenza vostra, del gran conto che ne facevate; stima, benevolenza, reputazione così universali da valere ed importare quel « glorioso segno » cui il Gioberti, suo intrinseco, gli aveva in gioventù pronosticato non fallirebbe.

Versato nella storia, in ispecie nella moderna, l'assidua lettura dei diarii, delle memorie, di ogni scritto attinente ai giorni nostri, i numerosi conoscenti lo avevano messo dentro anche a minuti particolari della cronaca contemporanea. Pratico di pubblica amministrazione, nessuno a lui ricorse invano per orientarsi nel dedalo della legislazione.

Del diritto parlamentare aveva fatto studio particolare traendone abilità ad opportuni riscontri, per dare lume ai sopravvenienti casi, col ricordo di altri nostrani, cogli esempi e coi canoni che ci vennero d'oltremonti quando vi ebbe vigore uno Costituzione simile alla nostra.

Coltura notevole, ritentiva straordinaria, a dir breve, lo rendevano atto ad illustrare i più svariati problemi legislativi indicando le fonti della storia e del diritto; non aveva mai intermesso neppure negli ultimi giorni della verde vecchiaia le letture, le indagini, lo studio, nel quale era soccorso da invidiata robustezza sprezzante d'ogni fatica, schiva d'ogni delicatezza. Natura gliela aveva data, sobrietà l'accrebbe, operosità meravigliosa gliela mantenne fino all'ultimo suo istante, il quale scoccò in Milano nell'ora ventiquattresima del giorno 23 di gennaio.

Passato di vita quasi senza ammalarsi, come non l'avevano rattristato gli acciacchi della senilità non lo tormentò il lento disfarsi del frale: ai terrori della morte potè opporre l'animo non svigorito, la coscienza tranquilla, il presidio della fede.

Lo avevamo salutato appena un mese innanzi bene augurandogli per il nuovo anno e l'affettuoso augurio era stato, ahimè! l'ultimo addio.

Non lo rivedremmo più qui accanto su questo banco; invano lo ricercheremmo consigliere, aiutatore!

La notizia della sua morte ci costernò,

Nelle ore di sconforto quel buono d'ora innanzi invocando indarno, il cuore ci si stringerà con rinnovato dolore.

Perchè colleghi, perchè amici come Carlo Verga dipartendosi da noi, quasi si strappi la parte migliore di noi stessi, ci piombano in una cupa tristezza che nè tempo, nè oblio avranno virtù di dissipare o consolare. (Bene, approvazioni vive e generali).

Di morte quasi subitanea, nella prima ora del giorno 31 gennaio moriva in Firenze il senatore Cosimo Fabri.

Nato l'anno 1836 di cospicua famiglia in Ravenna, a Bologna si addottorò nella legge.

Animo gentile e mite, temperamento alieno da ogni trasmodare, pure delle sorti della patria sentì con affetto intenso: studente in Roma nel 1860, fu carcerato e bandito.

La propensione agli studi riposati ed al pacato vivere domestico non lo trattennero dal prestare alla città natale l'opera propria in difficili momenti.

E ne fu tre volte sindaco rispettato ed amato; perchè l'onestà illibata, la molta bontà, il gran cuore di lui, nessuno potè disconoscere.

Nè la calma, nè la dolcezza naturali potendo mai essere scambiate colla molle acquiescenza, tanto ogni istintiva inclinazione seppe sottomettere fermamente ai doveri volenterosamente assunti, egli lasciò nome dell'ufficio e della città benemerito.

Condottosi a dimora in Sant'Agata Feltria, nella provincia di Pesaro, dove aveva possessi, anche là fu proseguito da amorevole fiducia.

E nella presidenza di quel Consiglio provinciale, tenuta continuamente dal 1881 in poi con molta pubblica utilità, fece nuova prova delle eccellenti doti onde era ornato.

Codesta carica fu il titolo per il quale entrò in Senato il 26 gennaio 1889; furono i servizi resi e le qualità sue esimie quelle che all'alto ufficio lo designarono: è il ricordo delle une e degli altri che ci comprende di vivo rammarico per la sua morte (Bene).

Alle ore cinque del dodici di febbraio moriva in Torino il senatore Casimiro Sperino, che per molti anni era stato decoro di quell'Università e dell'arte salutare.

Quanto incremento gli studii e la scienza ricevessero dal dotto medico, dall'abile chirurgo, dal cultore assiduo ed ingegnoso non è a dir qui.

Ma non va neppure pretermesso come per attenuare il flagello di qualcuno dei morbi che più inquinano e col subdolo propagarsi e diffondersi intristiscono le discendenze lontane, egli ricercasse e audacemente sperimentasse, fu già tempo, dottrine e metodi analoghi a quelli che per altre malattie ora sono in onore. Ed è anche da ricordare come, alla tutela della pubblica incolumità costantemente inteso, intorno ai morbi stessi tenesse sapientemente cattedra e dettasse le regole, le cautele, l'ordinamento che in Piemonte prima, in Italia poi ebbero vigore.

Mente versatile, operosità singolare gli permisero di esercitare con grido la medicina e la chirurgia; anzi d'un ramo di questa istituì lo speciale insegnamento e fondò un ospedale, colmando, con civile ed ardita iniziativa, una lamentata lacuna.

L'insegnamento dell'oftalmoiatria e clinica oculistica, nel quale ebbe reputazione di eccellente; l'ospedale oftalmico, ispirazione di fervido affetto, monumento insigne di quanto possa un gran cuore infiammato a nobile mèta, da attuosa carità, terranno vivo il nome suo al di là della tomba. Che se, come sempre accadde a chi lungamente visse, nuovi concetti e metodi scientifici poterono farlo parere, al paragone delle idee oggi prevalenti, più piccolo, Casimiro Sperino non parve nè apparirà mai al disotto di altri per la incessante, nativa virtù, con che, soltanto a sollievo delle sofferenze umane, esercitò l'arte sua. Missione sublime la quale, allorchè ogni efficacia di farmachi e di sistemi si smaga e dirimpetto al grande mistero della vita la scienza non sa che essere impotente, attinge dai più puri sentimenti di un animo alto il miracolo dei conforti pietosi ed ineffabili!

L'animo stesso, la stessa mente lo mossero, lo guidarono per più di trent'anni nello svariato insegnamento, intento sempre al progredire della scienza; ogni conquista, ogni progresso di essa considerando quale via e scala, ad altri maggiori. Di che e delle benemerenze di Lui si ebbe bella dimostrazione quando, volgono dieci anni, l'Ateneo torinese, festeggiando il cinquantesimo della sua laurea, egli fondò un perpetuo premio a vantaggio del più eletto studente di medicina.

Era nato a Scarnafigi nel 1812. Quantunque alle egregie qualità sue facessero riscontro libere opinioni, per esser tutto assorto negli studi, tardi entrò nella vita pubblica. Però lo volle deputato al Parlamento nel 1860 un collegio della provincia natale, e dopo, per tre altre legislature, altri collegi della medesima il mandato gli confermarono.

Nella Camera ebbe benevoli gli uomini maggiori del suo tempo, molti amici, tutti deferenti. Sapeva staccarsi dal manipolo cui era ascritto, quando antiche convinzioni od un interesse, a suo giudizio, superiore ve lo costringessero, e, quantunque assai spesso andasse a ritroso della corrente, non veniva meno fra i suoi.

Parlava come dentro gli dettava amore: era ascoltato.

L'istruzione, la sanità, l'igiene pubblica furono gli argomenti di che a preferenza trattò, come quelli nei quali poteva recare innanzi informazioni ed opinioni, frutto di lunghe ricerche, di studio diuturno.

Ascritto al Senato sino dal 1883, non venne ad insediarsi che l'anno scorso.

Un'aspra contesa, un intenso dolore ne amareggiò gli ultimi giorni: l'ospedale, che era stato il grande affetto, il maggior titolo d'onore della sua vita, ne fu cagione!

La tomba dell'uomo venerando, che nella lunga esistenza, di pressochè ottantadue anni, operò senza tregua a beneficio della umanità, onori un inno di gratitudine! (Bravo).

Un telegramma ricevuto or ora mi annunzia essere iersera morto in Napoli il senatore Giuseppe Desimone seniore.

In Napoli aveva desso sortito i natali, addì 6 aprile 1811; apparteneva a quest'Assemblea da oltre dodici anni.

Avvocato valente, era entrato, col grado di segretario generale d'Intendenza l'anno 1848, negli uffici pubblici, dai quali la reazione trionfante a non lungo andare lo cacciò, come quegli che per liberi e nazionali spiriti era segnalato. Andò in esilio.

Il bel nome di giureconsulto più tardi conseguito, fece sì che al riordinarsi della magistratura napoletana nel 1862, egli fosse nominato consigliere della Corte d'appello e dopo un decennio di Corte di cassazione.

Uscì dalla cerica per ragione di età l'anno 1886, nella curia e nel foro lasciando rimembranza di magistrato dotto ed integerrimo.

Così il volume da lui dettato nel 1880 sul « Riordinamento delle Opere pie della città di Napoli » è splendido documento della mente e dell'animo di lui, intesi a ricercare i modi onde dai numerosi e ricchi istituti la maggior somma di bene per i derelitti potesse trarsi.

Alla memoria del magistrato sapiente, del cittadino egregio, in nome del Senato, tributo onore. (Approvazioni).

PASOLINI si associa alla commemorazione del senatore Fabbri.

Ne elogia l'animo eletto e il cuore gentile

Come interprete della sua città natale manda una parola di rimpianto profondo per la morte di lui.

BONVICINI si associa egli pure al compianto per la morte del senatore Fabbri del quale delinea la vita e le rare doti.

L'oratore si associa pure alle altre commemorazioni fatte e propone si esprimano le condoglianze del Senato alle famiglie de compianti estinti.

TABARRINI si associa alla commemorazione del senatore Carlo Verga di cui a lungo durerà la memoria in Senato.

Ne loda l'animo gentile, la cultura, la rettitudine

Si associa poi alla proposta del senatore Bonvicini.

ROSSI ALESSANDRO, si associa alla commemorazione del senatore Trevisani.

Ricorda la sua benemerenza speciale rispetto alle scuole professionali.

GARELLI, ringrazia il presidente per la commemorazione fatta di Alerino Como alla quale sarebbe soverchia ogni aggiunta tanto fu vera e giusta.

CALENDA DI TAVANI, ministro di grazia e giustizia, come membro della magistratura aggiunge una parola di rimpianto per la memoria del senatore Desimone.

Ne loda le qualità di avvocato, di magistrato, di giurista, di cittadino.

CRISPI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno, si associa a nome del Governo alle fatte commemorazioni. Ogni espressione ne scemerebbe il valore.

La proposta del senatore Bonvicini, alla quale si associò il senatore Tabarrini è approvata.

Domande d'interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia che giunsero alla presidenza quattro domande d'interpellanza del senatore Cavalletto.

Ma, essendo questi assente, si riserva di darne lettura nella prima seduta in cui l'interpellante sia presente.

Dà poi lettura della seguente domanda d'interpellanza:

Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro guardasigilli se e come intenda provvedere a che nell'Amministrazione della giustizia sia più efficacemente garatita in conformità dell'art. 69 dello statuto del Regno, l'indipendenza della magistratura.

MIRAGLIA, *junior*.

CALENDA, ministro di grazia e giustizia, accetta questa interpellanza, riservandosi d'indicare il giorno del suo svolgimento.

Presentazione di documenti.

BLANC, ministro degli affari esteri, presenta la seconda serie dei documenti diplomatici relativi ai fatti di Aigues-Mortes.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Rammenta che nella seduta del 21 dicembre 1893 il Senato deliberò la nomina d'una Commissione per esaminare l'elenco dei debitori degli Istituti d'emissione presentato al Senato.

Il 31 gennaio corrente il presidente di quella Commissione trasmise alla Presidenza in pieghi separati una relazione riassuntiva e le relazioni particolari.

Quella Commissione non ritenne di dare direttamente alle stampe le sue relazioni e quindi il presidente chiede al Senato quale sia il modo da seguirsi dalla Presidenza per comunicare al Senato quelle relazioni.

BRIOSCHI. È convinto che le relazioni della Commissione siano un lavoro coscienzioso e prudente, e quindi propone che esse sieno pubblicate.

COSTA. Propone che si rinvii alla tornata di domani ogni deliberazione dopo che si sarà data lettura della relazione riassuntiva.

BRIOSCHI. Consente al rinvio a domani della discussione, pure persistendo nella sua proposta.

La proposta del senatore Costa è approvata.

PRESIDENTE, avverte i signori senatori che, in seguito alla morte del senatore Verga e alle dimissioni del senatore Sonnino, domani si procederà alle votazioni per la nomina di un segretario dell'ufficio di Presidenza, di un membro della Commissione permanente di finanze e di un membro della Commissione di sorveglianza alla Cassa depositi e prestiti.

Sorteggio degli uffici.

CORSI L., segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici.

La seduta è levata (ore 17 e 30).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 20 febbraio 1894

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE — VILLA.

La seduta comincia alle ore 14,10.

MINISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta di venerdì, 22 dicembre 1893, che è approvato.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE annunzia che il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha comunicato ufficialmente le nomine dei nuovi sottosegretari di stato e senatori.

Partecipa quindi un elenco di decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti.

MONTENOVESI, MORIN, PAVIA e PULLINO giurano.

PRESIDENTE annunzia che la Commissione presentò gli auguri alle LL. MM. in occasione del capo d'anno e riferisce come fu essa accolta con la massima benevolenza.

Dice poi come, nonostante le più vive sollecitudini non sia stato possibile indurre l'onorevole Zanardelli a rimanere nell'ufficio di presidente.

Ne comunica la lettera concepita così:

« Maderno, 17 febbraio 1894.

« Onorevolissimo Collega,

« Sono grato infinitamente alla Camera della attestazione di benevolenza onde volle onorarmi con la sua deliberazione del 20 dicembre scorso; ma, quantunque dolentissimo di non ottemperare alla deliberazione medesima, mi è d'uopo mantenere le date dimissioni

dall'ufficio di presidente, e pregare i miei carissimi colleghi di volerle accettare.

« Con riconoscente devozione ho l'onore di dirmi.

« Osservantissimo
« G. Zanardelli ».

Stabilisce quindi, in seguito a proposta dell'on. Lazzaro, che nella seduta di giovedì si proceda alla elezione del presidente, di un vice-presidente e delle altre cariche vacanti.

(La Camera consente).

Annunzia le dimissioni dell'on. Placido

DEL BALZO e MEL propongono che gli si accordino invece due mesi di congedo.

Comunica un'istanza per autorizzazione a procedere contro l'onorevole De Felice-Giuffrida.

(La Camera approva).

Annunzia che sono state presentate diverse proposte di legge degli onorevoli N. Colajanni, Wollemborg, Vischi, Imbriani, Bovio N. Ferraris e Marazzi; ed una mozione dell'on. Sebastiano Turbiglio.

Comunicazione del Governo.

CRISPI, presidente del Consiglio (Segni d'attenzione) prega la Camera di stabilire per domani l'esposizione finanziaria. In questa occasione saranno presentate le proposte per le economie e per l'aumento delle entrate:

Chiede che si stabilisca un giorno per lo svolgimento delle interpellanze sui fatti dolorosi verificatisi nell'ultimo periodo di tempo.

Lettura delle interpellanze.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge le seguenti interpellanze:

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro del l'interno, sulle ragioni che hanno potuto consigliare la proclamazione dello stato d'assedio in Sicilia e l'arresto di quei capi del partito socialista.

« Agnini, Prampolini, Ferri, Badaloni, Berenini ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulla violazione dello Statuto del Regno consumata coll'arresto dell'on. De Felice Giuffrida.

« Napoleone Colajanni ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'on. presidente del Consiglio sull'arresto del deputato De Felice Giuffrida.

« Bonajuto ».

« Il sottoscritto muove interpellanza al presidente del Consiglio circa l'arresto del deputato De Felice Giuffrida, in aperta violazione della garantia statutaria, che è garantia del diritto della sovranità nazionale.

« Imbriani-Poerio ».

Il sottoscritto muove interpallanza al presidente del Consiglio circa l'atto gravissimo della dichiarazione di stato d'assedio in Sicilia e conseguente sospensione delle garantie statutarie, misure queste contrarie al nostro diritto pubblico interno e non consentite da alcuna disposizione di legge.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto interpella l'onorevole presidente del Consiglio e il ministro guardasigilli circa la cattura del deputato De Felice.

« Bovio ».

« I sottoscritti interpellano l'onorevole ministro dell'interno intorno ai recenti dolorosi fatti di Ruvo e di Corato.

« Bovio, Imbriani-Poerio, Pansini ».

« Il sottoscritto chiede interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulla condotta della pubblica sicurezza in Catania e sullo arresto arbitrario del dottor Alfio Pappalardo da Pedara.

« Bonajuto ».

« Il sottoscritto interpella il presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se in un secolo, quattro generazioni d'italiani hanno pensato, lavorato, sofferto e combattuto per il diritto, la libertà e la giustizia, compiendo venti rivoluzioni per raggiungere il risultato di una Italia in cui il diritto pubblico possa essere calpestato al punto, da rendere possibili *Tribunali-giberne* come quelli di Massa Carrara, e sentenze come quelle pronunziate il dì 31 gennaio ultimo.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro di grazia e giustizia ed il ministro della guerra sulla legittimità della istituzione dei tribunali di guerra in Sicilia ed in Lunigiana, e se e quali provvedimenti intendano adottare verso i componenti la Camera di consiglio del tribunale penale di Massa Carrara, l'avvocato fiscale ed il tribunale di guerra di detta città, che con flagrante violazione di legge, i primi hanno dichiarato la propria competenza e gli altri hanno rinviato a giudizio e condannato imputati di reati consumati prima della proclamazione dello stato d'assedio.

« Altobelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole Ministro guardasigilli se egli, magistrato italiano, creda potersi accordare dignità di sentenza alle pronuncie dei così detti tribunali di guerra istituiti a Massa ed altrove e se intenda provvedere perchè quelle pronunzie non vengano eseguite.

« Sacchi. »

« Il sottoscritto chiede interpellare il presidente del Consiglio dei ministri sulla nuova violazione delle garantie statutarie commessa dal generale Morra con la ordinanza di soppressione del giornale *Il Siciliano.*

« Altobelli. »

CRISPI, presidente del Consiglio, propone che si raggruppino le interpellanze e le interrogazioni secondo il soggetto, e che si svolgano lunedì.

IMBRIANI. Lunedì potremmo essere stati soppressi. (Ilarità. Rumori).

CRISPI, presidente del Consiglio, nota che per domani è stabilita l'esposizione finanziaria. Poi si dovranno fare le elezioni. Dopo queste si potranno svolgere le interpellanze.

IMBRIANI, considerando lo stato anormale del Paese e del Parlamento, ritiene che non si possa differire di un minuto la discussione delle interpellanze; e propone che la discussione stessa si incominci immediatamente. (Commenti).

SANGUINETTI A., esserva che il regolamento si oppone alla discussione di un argomento che non sia inscritto nell'ordine del giorno.

IMBRIANI propone che si faccia luogo alla discussione intorno alle comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. Ma se il Governo non ha fatto nessuna comunicazione e si è riservato di farle quando si svolgeranno le interpellanze. (Interruzioni all'estrema sinistra. Rumori).

IMBRIANI insiste perchè gli sia riconosciuto il diritto di parlare subito.

CAVALLOTTI (Segni di attenzione) non crede si possa ricusare che si discuta sulle comunicazioni del Governo, le quali fanno parte dell'ordine del giorno e concernono argomento di tanta gravità, e si meraviglia che il presidente del Consiglio non creda conveniente di antivenire la parola dei deputati. A questo modo si abbrevierebbe di gran lunga la discussione sulle interpellanze. (Bene!)

IMBRIANI non è disposto a rinunciare al diritto che gli deriva dalla sovranità nazionale.

PRESIDENTE ripete che il Governo ha chiesto di fare le sue comunicazioni giovedì. (Rumori all'estrema sinistra).

IMBRIANI osserva che il differimento concerne le interpellanze, non le comunicazioni.

CRISPI, presidente del Consiglio, nota che egli ha chiesto che la Camera stabilisca il giorno nel quale intende discutere le interpellanze; queste sono le sole comunicazioni fatte dal Governo e sulle quali si deve deliberare (Interruzioni all'estrema sinistra).

Molte voci. Ai voti! ai voti!

(La Camera delibera che la discussione abbia luogo giovedì — Interruzioni del deputato Imbriani — Vivissimi rumori).

BLANC, ministro degli affari esteri, presenta la seconda serie dei documenti diplomatici relativi ai fatti di Aigues-Mortes.

(Continuano le interruzioni del deputato Imbriani — Il presidente sospende la seduta).

PRESIDENTE raccomanda agli onorevoli deputati che gli diminuiscano le difficoltà di dirigere i lavori dell'Assemblea.

COLAJANNI N., aveva chiesto ripetutamente di parlare per deplorare che il presidente del Consiglio non abbia sentito il dovere di esprimere il suo pensiero sopra una situazione anormale e deplorevole.

CAVALLOTTI crede che gl'incidenti che hanno occasionato la sospensione della seduta, e dei quali si augura non rimanga traccia, siano stati causati dall'essere stata mal posta la questione; giacchè si doveva, a suo avviso, esaurire l'argomento inscritto nell'ordine del giorno fino a che sopra di esso non si fosse deliberata la chiusura.

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE dopo aver ricordato la deliberazione della Camera relativa alla pubblicazione dei documenti depositati dalla Commissione dei sette, dichiara che quei documenti sono già stampati, ma che la Presidenza non si sente autorizzata a distribuirli perchè sorsero in esse due dubbi: il primo che manca una deliberazione tassativa in questo senso della Camera e il secondo che la divulgazione di atti processuali compresi fra quei documenti possa urtare contro una espressa disposizione di legge.

La presidenza quindi attende che la Camera deliberi sul da farsi.

CAVALLOTTI non crede che si possa porre in dubbio che la Camera, ordinando la stampa dei documenti, non abbia voluto eziandio ordinarne la distribuzione e che essa sapesse perfettamente che una legge vieta la pubblicazione di atti processuali prima della chiusura dell'istruttoria.

Ritiene quindi che la Camera non possa, senza venir meno alla propria dignità, ritornare sopra una sua deliberazione.

PRESIDENTE osserva che la stampa fu ultimata soltanto ieri e che perciò non vi fu nessun ritardo nella stampa.

NOCITO sostiene che le relazioni delle Camere legislative sono sottratte ad ogni azione penale ed alle disposizioni di polizia sulla stampa ed inoltre che l'istruttoria del processo sulla Banca Romana, è già chiusa e quindi chiede che senz'altro sieno distribuiti i volumi pubblicati.

ALTOBELLI dice che la distribuzione di documenti ai deputati non può parificarsi alla divulgazione che la legge divieta.

(La Camera delibera che si faccia la distribuzione).

Verificazione di poteri.

MINISCALCHI legge le conclusioni della Giunta per la verificazione dei poteri, la quale propone la convalidazione dell'elezione dell'onor. Lojodice nel Collegio di Monopoli.

IMBRIANI per ragioni di alta moralità, si oppone all'accoglimento delle conclusioni della Giunta; avvertendo che le arti adoperate dal prefetto per favorire l'elezione del Lojodice hanno ecceduto ogni limite.

SERENA avendo fatto parte della minoranza della Giunta, dichiara che i fatti i quali hanno inquinato l'elezione di Monopoli sono di natura eccezionale e che le spiegazioni datene dalla Giunta non lo sodisfano.

Accenna a provvedimenti eccezionali presi nelle amministrazioni comunali alla vigilia delle elezioni e crede che essi siano bastati ad infirmare la sincerità dell'elezione.

Non parla per ragioni di partito o per ragioni personali, ma per ragioni di giustizia, le quali gli sembra che richiedano, che gli elettori siano di nuovo interrogati.

NASI, relatore, non ha ben compreso perchè l'onorevole Imbriani abbia combattuto le conclusioni della Giunta adducendo ragioni di alta moralità; l'oratore crede che l'onorevole Imbriani abbia obbedito ad un preconcetto relativo alla persona, che dirigeva allora l'amministrazione della provincia.

Si maraviglia poi che l'onorevole Serena sia venuto nella Camera ad infirmare i fatti sui quali la maggioranza della Giunta ha basato le sue conclusioni.

Il Comitato inquirente ha cercato la verità indipendentemente da ogni considerazione di persone; può avere errato ma bisogna che altri, non con asserzioni gratuite, ma con fatti lo convinca dell'errore.

Giustifica poi l'invio dei commissari governativi nei Comuni del Collegio perchè questi si trovavano in condizioni anormali, nè crede sussistenti le accuse di violenza, che si fanno ai sostenitori della candidatura dell'onorevole Lojodice.

L'autorità del Governo se è adoperata a contenere le violenze delle autorità amministrative è certo bene adoperata.

Dopo ciò spera che la Camera vorrà approvare le conclusioni della Giunta.

IMBRIANI parla per fatto personale e dice che non può uscire dal riserbo impostosi per il fatto che le autorità, che commisero abusi a Monopoli, sono le stesse che li commisero a Corato.

Si deve meravigliare però che l'onorevole relatore ammetta che si possano fare arresti arbitrari per sostenere candidature governative e legge in proposito un verbale del delegato di pubblica sicurezza di Monopoli.

SERENA, della minoranza della Giunta, parla anch'egli per fatto personale e si appella al presidente della Giunta affinchè dichiari che tutto ciò che l'oratore ha detto alla Camera fu già dallo stesso detto alla Giunta.

Non ha avuto certo intenzione di offendere la Giunta, ma ha dovuto dichiarare che questa nella sua maggioranza ha apprezzato i fatti in modo diverso dall'oratore.

PRINETTI richiama l'attenzione della Camera su due fatti, sui quali non si ferma abbastanza la relazione dell'onorevole Nasi.

Uno è che i maestri elementari di un comune furono con minaccie del Commissario prefettizio indotti ad astenersi dal votare o a votare per il candidato governativo.

L'altro è che il giorno dell'elezione furono rinchiuse certe guardie municipali per impedire loro di votare.

Infine è indiscutibile che la vigilia delle elezioni furono fatti undici arresti arbitrari nel Collegio di Monopoli.

Di fronte a questi fatti non può approvare le conclusioni del relatore.

NASI, relatore, crede che l'onorevole Prinetti non abbia abbastanza conoscenza dei fatti svoltisi nel Collegio di Monopoli per fare apprezzamenti sopra di essi.

Dimostra poi che le asserzioni dei maestri elementari di Fasano non sono esatte.

Fra tante affermazioni e contradizioni solo il Comitato inquirente, che stette un mese sui luoghi, ha potuto appurare i fatti e la verità.

Prega perciò la Camera di approvare le conchiusioni della maggioranza della Giunta, che ha fatto un lavoro spassionato e coscienzioso.

PRESIDENTE mette ai voti le conchiusioni della Giunta, perchè sia convalidata l'elezione dell'onorevole Lojodice.

(La Camera approva le conchiusioni della Giunta).

Presentazione di una relazione.

TITTONI presenta la relazione sul disegno di legge per l'ordinamento dei dominii collettivi nell'ex Stato pontificio.

PRESIDENTE dà atto della presentazione di questa relazione.

Seguito della verificazione di poteri.

PRESIDENTE pone in discussione la elezione contestata del Collegio di Brienza. (Eletto Senise).

MINISCALCHI-ERIZZO, segretario, legge le conclusioni della Giunta, che propone ad unanimità l'annullamento della elezione.

MAZZIOTTI combatte le conclusioni della Giunta.

Premette che non era il caso di procedere ad un nuovo computo delle schede del primo scrutinio; dimostra poi come erroneamente la Giunta abbia ravvisato un motto d'ordine nelle indicazioni lecite contenute in talune schede.

Confuta le singole considerazioni esposte nella relazione.

Rileva come molti dei fatti addotti dalla Giunta riducansi a vaghi dubbi ed a meri sospetti, che non sono sufficienti ad infirmare la elezione.

Conclude proponendo che sia convalidata l'elezione dell'onorevole Senise.

COPPINO, poichè le cose che intendeva dire furono di già esposte dall'onorevole Mazziotti, si riserva di rispondere, se sarà opportuno, all'onorevole relatore.

NICOTERA, attesa l'ora tarda e le condizioni della Camera, si limita a brevissime osservazioni. Ritiene che bene abbia fatto la nuova Giunta rinnovando il computo delle schede del primo scrutinio, tale computo essendo stato fatto dalla Giunta precedente con criteri, che l'oratore ebbe già in altra occasione a ritenere poco attendibili.

Dimostra come le gravissime irregolarità, che viziano l'intera elezione risultino evidenti per le prove raccolte dalla Giunta.

Perciò si associa alle conclusioni della Giunta, ed esprime l'augurio che, mutate le condizioni politiche, la elezione del Collegio di Brienza possa finalmenle avvenire in modo legittimo e normale.

Confida che la Camera approverà le conclusioni della Giunta ed annullerà l'elezione. Che se non intendesse approvarle, dovrebbe allora invitare la Giunta a procedere ad un ulteriore esame; e probabilmente in seguito a questo nuovo esame gli atti potrebbero venir trasmessi all'autorità giudiziaria.

RAMPOLDI, relatore, risponde alle osservazioni mosse dall'onorevole Mazziotti; espone moltissimi fatti, dai quali emerge la prova evidente delle irregolarità; giustifica le conclusioni unanimi della Giunta, e confida che la Camera le approverà col suo voto.

PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'onorevole Mazziotti perchè la Camera convalidi la elezione del collegio di Brienza in persona dell'onorevole Senise.

(Dopo prova e controprova, la Camera respinge questa proposta).

Pone quindi a partito le conclusioni unanimi della Giunta, che sono per l'annullamento della elezione del Collegio di Brienza.

(Queste conclusioni sono approvate).

Dichiara vacante il Collegio di Brienza. (Commenti).

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha riconosciuto non essere contestabili le elezioni degli onorevoli Morin nel Collegio di Spezia e Montonovesi nel II Collegio di Roma, e ne propone la convalidazione.

Non essendovi osservazioni, dichiara convalidate tali elezioni.

PRESIDENTE, comunica una lettera del ministro con la quale si annuncia che l'onor. Ferri ha dato le dimissioni dall'ufficio di professore ordinario di diritto penale nell'Università di Pavia.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE annuncia le seguenti domande d'interrogazione e di interpellanza:

« Il sottoscritto, facendo espressa riserva di ogni giudizio sull'applicazione, per Decreto Reale, durante la proroga della Camera, dello stato d'assedio e degli altri provvedimenti eccezionali alla Sicilia e alla provincia di Massa e Carrara, chiede all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, se il Governo, ove creda di dover mantenere tali provvedimenti, non intenda domandarne analoga autorizzazione al Parlamento.

« G. Marcora. »

« Il sottoscritto desidera interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze per conoscere:

1° se in seguito ai dolorosi avvenimenti di Sicilia dovuti in buona parte all'eccesso dei dazi consumo, sia intenzione del Governo proporre provvedimenti pel riordinamento di questa tassa in guisa da limitare il numero dei comuni dichiarati chiusi;

2° in caso affermativo, se e quali temperamenti si vorranno adottare per alleviare i comuni in ordine alle spese imposte per legge e compensarli delle perdite che loro deriverebbero dalla diminuzione del dazio di consumo.

« Sant'Onofrio. »

« I sottoscritti desiderano interrogare i ministri dei lavori pubblici e delle poste e telegrafi intorno ai ritardi ferroviari del diretto Napoli-Reggio, e sul disservizio tra le coincidenze Reggio-Messina-Palermo.

« Aprile, Castorina, Bonajuto, Cimbali. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. ministro delle finanze se, di fronte alla sconfinata interpretazione data in qualche caso recente all'art. 52 della legge 13 settembre 1874 sulle tasse di bollo, egli creda opportuno ricordare agli agenti fiscali norme più conformi allo spirito di quella legge e alle garanzie statutarie della libertà individuale e del domicilio.

« F. Ambrosoli. »

« Il sottoscritto desidera interrogare l'on. ministro degli interni sulla proclamazione della stato d'assedio in Sicilia.

« Aprile ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio sui criteri che hanno determinato l'azione del Governo in Sicilia.

« Nasi ».

Osservazioni sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE annuncia che fu presentata da quindici deputati una proposta perchè la Camera si riunisca in Comitato segreto per discutere del regolamento e della polizia della Camera.

BRUNIALTI, firmatario di tale proposta, non ha difficoltà che tale argomento venga discusso, se alla Camera pare più opportuno, in una seduta pubblica.

CAVALLOTTI, sull'ordine dei lavori parlamentare, osserva che primo dovere del Governo, poichè furono ripresi i lavori parlamentari, deve essere quello di far cessare lo stato d'illegalità, che finora è durato in due regioni italiane.

Prega perciò la presidenza di informarsi se il Governo creda di poter mantenere tuttora lo stato d'assedio senza neppure interpellare la Camera.

PRESIDENTE prega l'on. Cavallotti di rivolgere su questo argomento una interpellanza al Governo.

CAVALLOTTI ha domandato una semplice informazione di fatto. Poichè è presente l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, domanda a lui se il Governo intenda mantenere tuttora lo stato d'assedio senza sentire il bisogno di interpellare il Parlamento e di domandare immediatamente alla Camera la convalidazione di siffatto illegale stato di cose.

FERRARIS MAGGIORINO, ministro delle poste e dei telegrafi, ricorda all'on. Cavallotti come la Camera ha deliberato che giovedì prossimo abbia luogo la discussione relativa alla politica interna del Governo.

Crede che l'on. Cavallotti, rispettoso delle deliberazioni della Camera, non vorrà pregiudicare la questione.

Quanto alla speciale interrogazione formulata dall'onor. Cavallotti, essa riguarda più specialmente il ministro dell'interno, e seguirà il corso regolamentare.

CAVALLOTTI non intese formulare una interrogazione al Governo; ma sibbene rivolse una raccomandazione alla Presidenza.

PRESIDENTE prega l'on. Cavallotti di redigere in iscritto tale sua raccomandazione, che la Presidenza trasmetterà al Governo.

La seduta termina alle ore 18,55.

DIARIO ESTERO

Nella seduta del 17 febbraio della Camera dei Comuni d'Inghilterra, il Presidente, interpellato dal sig. Fowler, disse che l'intervento della Camera dei Lordi nella questione della ripartizione delle imposte costituisce una violazione dei privilegi della Camera dei Comuni

La Camera stessa ha quindi respinto, senza discussione, parecchi emendamenti introdotti dalla Camera dei Lordi nel *bil* relativo ai Con sigli parrocchiali.

È da notarsi che i più ragguardevoli deputati liberali unionisti, in seguito ad un accordo conchiuso presso il duca di Devonshire, hanno votato, sui punti più importanti, colla maggioranza ministeriale, di guisa che, osserva il *Temps*, se un conflitto dovesse sorgere tra le due Camere sulla questione dei Consigli parrocchiali, non sarebbe un conflitto di partiti politici, ma di assemblee legislative.

***

Il ministro della guerra di Prussia, generale Bronsart de Schellendorff, ha dichiarato ufficialmente alla Commissione finanziaria del Reichstag che il governo è disposto ad accordare, in avvenire, alla provincia polacca, il reclutamento regionale.

Gli animi, disse il ministro, sono sufficientemente calmi, è quindi inutile di ripartire le reclute polacche in tutti i reggimenti dell'impero, e si possono benissimo, senza alcun pericolo, formare dei corpi di truppa puramente polacchi.

La *Kreuzeitung* osserva a proposito di questa dichiarazione che essa mira ad assicurare i voti dei deputati polacchi in favore del trattato di commercio colla Russia.

D'altra parte, dei negoziati avrebbero luogo tra il governo e i deputati del centro. In cambio di un voto favorevole al trattato da parte di questi deputati, il governo consentirebbe a ristabilire nel ministero dei culti una sezione speciale per il culto cattolico, che è da lungo tempo nei voti del partito cattolico. È noto che la soppressione di questa sezione, nel 1872, fu il primo sintomo del Kulturkampf. Però qualche giornale berlinese mette in dubbio l'esattezza di questa notizia.

***

Da Madrid, in data 17 febbraio, si scrive per telegrafo al *Temps* di Parigi:

Il Consiglio dei ministri, nella sua seduta di ieri, ha accettato la proposta del ministro presidente, sig. Sagasta, di rinviare lo convocazione delle Camere e l'esame dell' opportunità di un rimpasto ministeriale fino all'arrivo dei dispacci del maresciallo Martinez Campos, il quale annunziò che spera di compiere la sua missione verso il 20 febbraio.

Il Sultano del Marocco offre ora 15 milioni, da pagarsi, parte in contanti e parte a termine, ma senza garanzia delle dogane. Questo mutamento nell'atteggiamento del Sultano è dovuto all'intervento di tutte le potenze che hanno appoggiato i reclami della Spagna.

La squadra dell'ammiraglio Sanchez Ocana è pronta a partire per Mazagan per imbarcare il maresciallo Campos e ricondurlo a Melilla se sarà riuscita la sua missione, o per fare una dimostrazione energica sulla costa settentrionale del Marocco se il Sultano non avrà ceduto.

***

La *Politische Correspondenz* di Vienna annunzia che le tribù albanesi di Gusigne e Plewa hanno inviato a Costantinopoli delle deputazioni per pregare il Sultano di ordinare che nella imminente sistemazione dei confini del Montenegro, siano rispettati gli interessi degli albanesi che sono grandemente danneggiati dall'attuale linea di confine. Non ottenendo quanto desiderano, le tribù in parola si vedrebbero costrette di emigrare dalla loro patria.

***

Un telegramma da Costantinopoli del 17 febbraio annunzia che l'ambasciatore russo è partito da quella città, dopo aver avuto un lungo colloquio col Sultano a proposito della questione armena.

***

Un fatto insolito è avvenuto nell'esercito rumeno. Più di cento ufficiali, tra i quali alcuni ufficiali superiori, di tutti i corpi di cavalleria hanno dato le loro dimissioni, perchè il ministro della guerra aveva completato i quadri della cavalleria con ufficiali dello stato maggiore e dell'artiglieria.

La questione è stata portata, per mezzo di interpellanze, dinanzi alla Camera ed al Senato. Dopo le spiegazioni date dal ministro della guerra, il governo ha ottenuto un voto di fiducia in ambo le Camere.

***

Un dispaccio da Rio de Janeiro ai giornali di Nuova York annunzia che il signor Penna, governatore della provincia di Minas Geraes viene designato candidato alla presidenza contro il signor Prudente de Moraes.

Le truppe governative avrebbero riportato una vittoria sugl'insorti a Bassafundo. Gl'insorti avrebbero perduto 400 uomini e le truppe del governo soltanto sedici.

Una lettera da Rio de Janeiro al *New York Herald* annunzia che il presidente Peixoto sorveglia rigorosamente le corrispondenze. La più severa censura viene applicata a tutti i telegrammi e le lettere, anche quelle che sono dirette agli europei, vengono spedite a Petropolis per essere esaminate.

Due giornali di San Paolo, il *Commercio* e la *Platea* sono stati soppressi.

CAMILLO SIVORI.

Una sensibile dolorosa perdita ha fatto l'arte italiana con la morte di questo celebre violinista, avvenuta a Genova ieri l'altro per paralisi cardiaca.

Egli nacque il 6 giugno 1817 in seguito di forte emozione risentita dalla madre nell'ascoltare un concerto del celebre violinista Paganini. Si può dire quindi che la nascita sua sia uno di quei fenomeni, inesplicabili ancora, dalla gestazione e dalla trasmissione dei sentimenti materni nella prole nascitura.

Certo è che la madre del Sivori era una ammiratrice appassionata del Paganini, ed il figlio che nacque da lei è stato uno dei più grandi violinisti dell'epoca nostra.

Appena bambino egli diede segni manifesti dell' istinto musicale di cui era dotato, a cinque anni conosceva già la musica insegnatagli dal maestro Restano prima e poscia dal violinista Costa; lo stesso Paganini non disdegnò di dargli lezioni ed anzi, lieto del talento musicale di cui dava ampia prova il fanciullo, gli fè dono d'uno dei suoi violini. Il suo primo giro artistico in Francia ed in Inghilterra lo fece a 10 anni e fu un successo strepitoso tanto, che ritornato a Genova, malgrado la sua gran giovinezza, ebbe il posto di primo violino ai teatri Carlo Felice e vi rimase parecchi anni per porre termine ai suoi studi artistici e letterari.

Riprese poscia i suoi viaggi e puossi dire che non vi è città in Europa ed in America ove la sua arte squisita non abbia scosso le corde dei cuori degli ascoltatori. Il violino nelle sue mani era voce umana unita a grandiosa, sonora orchestra, egli con il suo archetto sapeva scuotere, impressionare, trasportare, e gli applausi erano unanimi, imponenti e con questi crebbe la fama e con la fama i quattrini.

Per molti anni girò il mondo, e solo da pochi erasi ritirato nella sua Genova, a vita privata; però il suo caro istrumento non restava inoperoso, deliziava i non pochi amici che l'amavano e lo veneravano.

Due anni fa, egli, vegeto e robusto, malgrado la sua già grave età, venne in Roma; non volle dare nessun concerto e solo si fece udire in una intima riunione al Quirinale, invitato da S. M. la Regina.

Dimorava spesso a Parigi, ed anzi fu in quella città che l'anno scorso venne colpito da grave malattia, che ne pose in pericolo i giorni e della quale a stento si riebbe.

Camillo Sivori era detto l'artista gentiluomo, per i suoi modi sempre garbati e gentili, per la sua finezza di tratto, per la eleganza del suo vestire e del suo presentarsi. Alcune volte aveva degli scatti nervosi, delle irritabilità irrequiete, ma erano di breve durata e cessavano subito che si rimetteva al lavoro delle sue stupende composizioni e trascrizioni per violino, che numerose lascia in eredità ai cultori dell'arte.

NOTIZIE VARIE

Premio Reale. — S. M. il Re ha mandato alla Società delle corse la somma di L. 4000 come premio al vincitore delle corse militari che avranno luogo nel prossimo marzo all'Ippodromo di Tor di Quinto.

Per Torquato Tasso. — Il Consiglio comunale di Sorrento ha deliberato di celebrare degnamente il terzo centenario del sommo epico, che ricade in aprile 1895. E' stata nominata una Commissione alla cui presidenza onoraria è il commendatore Bartolomeo Capasso, direttore del grande archivio di Napoli, il quale, oltre ai meriti che lo rendono illustre, ha quello di aver illustrata la storia sorrentina e

specialmente quella parte di essa che ha relazione con la vita dell'infelice e grande poeta.

Esposizione di fotografie. — Il 14 luglio prossimo si aprirà ufficialemente ad Aruheim (Paesi-Bassi) la già indetta esposizione internazionale di fotografie.

La morte di Re Lobengula. — Da Londra si annunzia la morte di questo Re Africano, che alla testa dei suoi matabeli sconfisse gli inglesi. Egli nel suo reame Sud-Africa possedeva ricche miniere di oro. Il telegramma non dice di qual male sia morto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

SOFIA, 20. — I professori viennesi constatarono nella principessa Maria Luisa i sintomi di una infiammazione circoscritta, che produsse ripetuti movimenti febbrili.

Si crede che la principessa potrà essere presto completamente guarita.

LONDRA, 20. — Il « Daily Telegraph » dice che gli anarchici si raggruppano al Nord dell'Inghilterra, dove probabilmente fabbricano esplodenti.

Il « Daily News » dice che la polizia sa che gli anarchici fabbricarono recentemente in Londra numerose bombe, alle quali manca soltanto la miccia.

MASSA, 20. — Stamane, col treno delle 6, è partito, sotto forte scorta, Carlo Gattini, con destinazione all'ergastolo di Volterra.

I suoi compagni di processo sconteranno le pena in altri reclusori.

PARIGI, 20. — La signora Calabresi è rimasta gravemente ferita dallo scoppio della bomba di stamane nel suo Hôtel Meublé di via Saint-Jacques.

Si assicura che essa sia stata colpita al ventre. Gli altri due colpiti dalla bomba sono feriti leggermente.

Si spera di arrestare presto il viaggiatore scomparso, i cui connotati sono esattamente conosciuti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 20 febbraio 1894.

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì	765.2
Umidità relativa a mezzodì	32
Vento a mezzodì	NE debole.
Cielo	1[2 coperto.
Termometro centigrado	Massimo 10.°6.
	Minimo 0.°4 sotto zero.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 20 febbraio 1894.

In Europa pressione alquanto bassa al Nord e dall'Algeria al Mediterraneo centrale, notabilmente alta dalla Polonia alla Transilvania. Bodo 749; Algeri 756; Varsavia, Hermanstadt 779

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito fuorchè all'estremo Sud; venti di greco forti o molto forti in Sardegna e Sicilia, generalmente forti altrove; nevicate medio Apennino e in Calabria, pioggie e qualche nevicata in Sicilia, mare qua e là grosso costa Sicula e Sarda; numerose brinate e gelate.

Stamane: cielo sereno valle Padana, nevoso a Chieti ed Agnone, coperto o piovoso in Sicilia, venti forti di levante nelle isole, freschi ad abbastanza forti del primo quadrante altrove; barometro da 772 a 773 mm all'estremo Nord, a 767 a Nizza, Roma, Lecce; a 762 a Cagliari, Palermo; a 756 Malta.

Mare generalmente mosso o agitato.

Probabilità: venti del primo quadrante forti al Sud, freschi altrove; cielo vario al Nord, nuvoloso con pioggie e qualche nevicata sull'Italia inferiore; brinate e gelate, mare agitato lungo le coste meridionali.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 20 febbraio 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 8 m.	STATO DEL MARE 8 m.	TEMPERATURA Massima nelle 24 ore precedenti	TEMPERATURA Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	1[4 coperto	agitato	9 8	4 2
Genova	1[2 coperto	mosso	6 3	0 8
Massa Carrara	sereno	calmo	9 5	0 7
Cuneo	1[4 coperto	—	0 2	— 5 5
Torino	sereno	—	0 6	— 4 3
Alessandria	sereno	—	3 0	— 2 5
Novara	sereno	—	4 1	— 2 4
Pavia	sereno	—	3 8	— 6 0
Milano	sereno	—	3 7	— 3 1
Como	—	—	—	—
Sondrio	sereno	—	4 2	— 2 2
Bergamo	sereno	—	2 2	— 3 0
Brescia	sereno	—	3 5	— 2 5
Cremona	sereno	—	3 5	— 2 8
Mantova	sereno	—	5 5	— 2 7
Verona	sereno	—	6 2	— 3 0
Vicenza	—	—	—	—
Belluno	sereno	—	4 3	— 5 5
Udine	sereno	—	3 6	— 6 0
Treviso	sereno	—	3 3	— 2 1
Venezia	sereno	legg. mosso	3 7	— 2 3
Padova	sereno	—	3 2	— 3 4
Rovigo	1[4 coperto	—	3 0	— 3 4
Piacenza	sereno	—	4 0	— 5 4
Parma	sereno	—	3 7	— 3 2
Reggio Emilia	1[4 coperto	—	4 2	— 4 2
Modena	1[4 coperto	—	3 2	— 4 1
Ferrara	sereno	—	3 7	— 3 0
Bologna	sereno	—	2 8	— 3 1
Ravenna	sereno	—	5 6	— 3 5
Forlì	3[4 coperto	—	2 4	1 0
Pesaro	coperto	agitato	4 9	2 4
Ancona	1[2 coperto	mosso	5 2	1 0
Camerino	coperto	—	— 1 5	— 4 3
Ascoli Piceno	3[4 coperto	—	1 6	— 0 8
Perugia	1[4 coperto	—	0 9	— 2 9
Lucca	—	—	—	—
Pisa	1[4 coperto	—	6 8	— 0 2
Livorno	1[2 coperto	legg. mosso	4 4	0 5
Firenze	1[2 coperto	—	3 5	0 3
Arezzo	3[4 coperto	—	2 8	— 2 2
Siena	1[2 coperto	—	1 4	— 1 6
Grosseto	1[4 coperto	—	9 1	3 4
Roma	1[2 coperto	—	7 8	— 0 4
Teramo	coperto	—	2 9	— 1 8
Chieti	nevica	—	2 0	— 4 0
Aquila	3[4 coperto	—	0 1	— 3 7
Agnone	nevica	—	— 1 2	— 5 8
Foggia	1[2 coperto	—	8 0	— 0 1
Bari	coperto	legg. mosso	5 1	1 9
Lecce	3[4 coperto	—	5 0	2 0
Caserta	sereno	—	7 3	1 1
Napoli	1[4 coperto	mosso	4 6	0 0
Benevento	coperto	—	4 0	0 8
Avellino	3[4 coperto	—	1 6	— 2 1
Salerno	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	— 1 1	— 6 0
Cosenza	3[4 coperto	—	4 0	— 0 4
Tiriolo	nebbioso	—	3 1	— 4 1
Reggio Calabria	piovoso	calmo	9 9	5 0
Trapani	coperto	legg. mosso	13 6	7 3
Palermo	coperto	mosso	10 7	2 6
Porto Empedocle	coperto	agitato	11 0	5 0
Caltanissetta	1[4 coperto	—	2 6	0 0
Messina	piovoso	calmo	8 6	4 8
Catania	piovoso	agitato	9 0	3 3
Siracusa	coperto	tempesta	11 0	5 3
Cagliari	3[4 coperto	agitato	11 0	7 0
Sassari	piovoso	—	8 8	2 1

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 20 febbraio 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0|0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	RENDITA 5 0|0 2ª grida	88,15 10 05 88,—	88 07 1|4	88,12 1|2 10 07 1|2 87 85	80 72 1|2 70 80 85 88,07 1|2	— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)	88,20	— —			— —
1 ottobre 93	—	—	detta 3 0|0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0|0 2ª grida		— —			55 50
»	—	—	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			99 50
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0|0		— —			88 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0|0		— —			91 75
1 dicem. 93	—	—	» Rothschild		— —			105 75
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 luglio 93	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0|0		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	dette 4 0|0 1ª Emissione		— —			485 —
»	500	500	dette 4 0|0 2ª a 8ª Emissione		— —			482 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0|0		— —			497 —
1 ottobre 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			561 —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0|0		— —			461 —
»	500	500	» » » » » 4 1|2 0|0		— —			475 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 91	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			615 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			438 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 agosto 93	1000	750	Az.i Banca Nazionale		— —			980 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			400 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	77 76		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			198 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			90 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	152 151 150		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 ottobre 93	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	638		— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			995 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	101 100 98 1|2 97 96 95	97 98 1|2	— —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			38 —
1 luglio 93	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			91 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			300 —
1 gennaio 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			144 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			265 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			80 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			193 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			15 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			175 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			35 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			60 —
»	250	125	» » - Vita		— —			208 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0/0 Emissione 1887-88-89		— —			280 —
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			464 —
1 ottobre 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			220 —
»	250	250	» » » 4 0/0		— —			120 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 ottobre 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro)		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0/0 oro)		— —			230 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 ottobre 93	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	113 25	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	113 87 1/2	— —	114 —	113 90	113 87 1/2	— —	113 85
2 1/2	Londra	90 giorni	— —	28 47	28 50	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	28 66	— —	— —	28 70	28 71	— —	28 70
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chèque	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

(INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino)

Risposta dei premi . . 26 febbraio — Compensazione . . . 27 febbraio

Prezzi di Compensazione. 26 » — Liquidazione . . . . 28 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE GENNAIO 1894

Rendita 5 %	86 30	Az[i]. Soc. Tramway Omnibus	145 —
detta 3 %	55 —	» » Molini Mag. Gen.	100 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —	» » Immobiliare	30 —
Obb[i]. Città di Roma 4 %	420 —	» » Fond. Italiana	— —
» Cred. Fond. S. Spirito	355 —	» » Min. Antimonio	180 —
» » » B. Nazion.	489 —	» » Mat. Laterizi	25 —
» » » »	490 —	» » Navig. Gen. Ital.	240 —
Az[i]. Ferr[e]. Meridionali	593 —	» » Metallurgica Ital.	80 —
» » Mediterranee	450 —	» » Piccola Borsa	198 —
» Banca Nazionale	935 —	» » Caoutchouc	15 —
» » Romana	400 —	» » An. Piem. di Elettr.	175 —
» » Generale	75 —	» » Risanamento	35 —
» Banco di Roma	200 —	» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» Banca Tiberina	15 —	» » Fondiaria Incendio	65 —
» Soc. Industriale	90 —	» » » Vita	225 —
» » Cred. Mobiliare	157 —	Obb[i]. Soc. Immob. 5 %	300 —
» » Gas	605 —	» » » 4 %	120 —
» » Acqua Marcia	955 —	» » Ferroviarie	275 —
» » Condotte d'acqua	110 —	» Ferr. Napoli-Ottajano	230 —
» » Gen. Illuminazione	300 —		

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

19 febbraio 1894.

Consolidato 5 %	L. 88 504
Consolidato 5 % senza la cedola del semestre in corso	» 86 331
Consolidato 3 %, nominale	» 54 812
Consolidato 3 % senza cedola, nominale	» 53 512

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: AUGUSTO PALLADINI.

Visto: Il Deputato di Borsa: EVARISTO GARRONI.

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. — Tipografia delle Mantellate — *Gerente responsabile:* Tomino Raffaele.